Vi parteciperanno trecento delegati

Domani si apre a Roma il convegno della sinistra socialista ribelle

Ieri la direzione del psi ha proposto alla minoranza di revocare le sanzioni in cambio di un impegno alla disciplina - La risposta è stata negativa - La sinistra formerà un nuovo partito con un proprio quotidiano che sarebbe il «Sempre Avanti!» - Il consiglio nazionale della dc convocato per il 24 gennaio

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 9 gennaio.

Riunitasi oggi, la direzione socialista ha esaminato le richieste della sinistra che minaccia la scissione, le ha giudicate inaccettabili ed ha ripetuto le proposte che gli autonomisti avevano già fatto a condizione che i «ribelli» si impegnino alla disciplina. La sinistra ha risposto stasera negativamente, i suoi esponenti proclamano fin d'ora che sabato prossimo, nel convegno promosso dalla corrente, nascerà il nuovo partito socialista.

Il comunicato diramato dalla direzione del psi dice che, dal punto di vista formale, le richieste della minoranza (Comitato centrale per la revoca delle sanzioni disciplinari e convocazione immediata di un congresso straordinario) sono imperfette. Nella sostanza, poi, la direzione insiste sul fatto che i deliberati congressuali, che autorizzano la partecipazione al governo, devono essere rispettati e devono impegnare tutto il partito in una «indispensabile unità operativa». La direzione intende però proporre al comitato centrale la convocazione del congresso entro un termine abbreviato, cioè in autunno, offre alla minoranza, a condizione sempre che ci sia l'impegno alla disciplina, di partecipare alla elaborazione della linea del partito, con una presenza negli organismi dirigenti centrali e periferici e rivolge un appello all'unità.

Per consentire il superamento della crisi attuale e dell'inasprirsi dei contrasti, la direzione si dice pronta ad assumere le iniziative necessarie per promuovere lo scioglimento delle correnti: ed è di questi problemi che il Comitato centrale (previsto per il 24 gennaio) verrà invitato a discutere.

In sostanza, nessuna concessione alla sinistra, al di fuori della prospettiva dello scioglimento delle correnti, cui si era dichiarato contrario l'on. Venturini che, si ritiene, esprimeva il pensiero di Nenni.

A nome della sinistra, l'on. Passoni ha dichiarato che *«la proposta è un gesto che non migliora la situazione»*.

In realtà gli autonomisti si sono preoccupati della sinistra «disciplinata» e tendono a circoscrivere al massimo il numero dei militanti che lasceranno il partito; e, per conto loro, i «ribelli» non erano disposti a prendere per buona nessuna delle offerte della maggioranza a meno che non si trattasse di una capitolazione.

Essi procedono senza esitazioni nel lavoro di formazione del nuovo partito. Gli scissionisti disporranno di un quotidiano, che si chiamerà *Sempre Avanti!* e che sarà diretto dall'on. Aldo Valori e stanno affrontando i problemi, numerosi e complessi, che si pongono al nuovo partito nel settore sindacale, nelle cooperative in cui convivono socialisti e comunisti, in alcune amministrazioni comunali. L'ambizione evidente dei *leaders* scissionisti è quella di dare ai loro seguaci già nel convegno della corrente, sabato, la sensazione di far parte di una organizzazione operante. Ormai la sinistra ribelle del psi va per conto proprio: la partita deve essere considerata chiusa.

I democristiani hanno rinviato il loro consiglio nazionale al 24 gennaio il che dà più tempo alle correnti per definire le questioni interne anch'esse delicate, connesse all'accesso dell'on. Rumor alla segreteria. Una riunione tra fanfaniani e dorotei prevista per oggi, non ha più avuto luogo e i contatti verranno ripresi nella prossima settimana. Tra le cause di divergenza c'è quella del controllo organizzativo del partito.

Va infine segnalato che c'è un'intensa attività in materia di politica estera: in vista del viaggio che il Capo dello Stato farà in America lunedì, il ministro Saragat si è recato oggi al Quirinale dopo essere stato ricevuto da Moro. Lo stesso Saragat ha ricevuto Jean Monnet, «padre dell'Europa», che è in visita a Roma in qualità di presidente del Comitato di azione per gli Stati Uniti d'Europa. In tale sua qualità, Monnet è stato anche ricevuto dal ministro Colombo.

La diplomazia italiana è molto interessata alle tendenze, che si manifestano a Parigi e a Bonn, per un rilancio dell'Europa politica e considera che il tema vada trattato, per le sue numerose implicazioni nei rapporti con l'America, in occasione della visita di Segni al Presidente Johnson.

Michele Tito

Il comitato centrale del psdi oggi con l'intervento di Saragat

Roma, 9 gennaio.

I lavori del comitato centrale del psdi avranno inizio domattina alle ore 10 nella sede della Uil in via Lucullo. I lavori saranno aperti con una relazione dell'on. Saragat, segretario uscente, e dimissionario dalla carica poiché incompatibile con la partecipazione al governo.

Sulla relazione di Saragat si aprirà un dibattito che proseguirà anche dopodomani, sabato, e che si concluderà con la votazione di un documento conclusivo. A segretario del partito sarà eletto l'on. Tanassi, a vicesegretario l'on. Cariglia.

Il programma della visita di Segni negli Stati Uniti

Il viaggio del Capo dello Stato da lunedì 13 a sabato 18

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 gennaio.

Il Presidente della Repubblica e la signora Segni si recheranno lunedì prossimo negli Stati Uniti, per l'annunciata visita ufficiale. Il Capo dello Stato sarà accompagnato dal ministro degli Affari esteri, on. Giuseppe Saragat.

Il programma di massima della visita è il seguente: alle 15 (ora locale) della stessa giornata di lunedì, l'aereo presidenziale giungerà all'aeroporto internazionale di Filadelfia, dove il presidente Segni sarà accolto dal sindaco della città, on. James H. J. Tate. Alle 17,30 il Capo dello Stato si recherà in Municipio, dove gli verrà conferita la cittadinanza onoraria di Filadelfia.

Nella mattinata di martedì 14 gennaio, il Presidente e la signora Segni lasceranno in treno Filadelfia, diretti a Washington, dove giungeranno alle 12. All'arrivo saranno ricevuti dal presidente Johnson e da altre personalità. Dopo uno scambio di messaggi con il Presidente americano e dopo aver ricevuto le chiavi della città, alle 13,15 il Capo dello Stato e la consorte saranno ospiti per una colazione offerta dal Segretario di Stato Rusk.

Alle 16,30, il Presidente della Repubblica italiana avrà alla Casa Bianca un incontro con il presidente Johnson, il quale offrirà in serata, sempre alla Casa Bianca, un pranzo ufficiale.

Mercoledì mattina, alle 11, il presidente Segni si recherà al cimitero nazionale di Arlington per deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto ed un'altra sulla tomba del presidente Kennedy. Alle 12,15, l'on. Segni raggiungerà il Campidoglio, dove rivolgerà un indirizzo al Congresso, riunito in seduta congiunta. Alle 13,15, Segni avrà suo ospite d'onore all'ambasciata d'Italia il presidente Johnson.

Alle 16,30, alla Casa Bianca, il Capo dello Stato italiano si incontrerà per un secondo colloquio con il Presidente degli Stati Uniti. Dopo il colloquio e la diramazione del comunicato congiunto, il presidente Segni farà dichiarazioni alla stampa.

Giovedì 16 gennaio, il Presidente della Repubblica italiana lascerà Washington e si recherà all'aeroporto della Marina di Norfolk, in Virginia. Segni dedicherà la mattinata ad una visita al comando militare supremo per l'Atlantico, e sarà ospite in una colazione offerta dall'ammiraglio Smith, comandante supremo della Nato per l'Atlantico.

Venerdì alle 13, il Presidente della Repubblica italiana, dopo uno scambio di visite con il sindaco Wagner, si recherà nel palazzo delle Nazioni Unite dove il segretario generale Thant offrirà in suo onore una colazione. Nel pomeriggio e in serata, ricevimenti.

La partenza dall'aeroporto di Idlewild, per il ritorno in Italia, avverrà alle 8,45 (locale) di sabato 18 gennaio.

n. s.

Bob Zaguri, l'amico della Bardot ci parla della sua «delicata situazione»

Intervista col giovane sudamericano, ex giocatore di pallacanestro - «Brigitte era venuta con me per decidere il suo futuro, in un posto tranquillo» - L'attrice è assediata da tre giorni nell'appartamento del suo accompagnatore

Il commerciante Bob Zaguri, fidanzato di Brigitte (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Rio de Janeiro, 9 gennaio.

Mi ha detto stanotte Bob Zaguri, il fidanzato della Bardot: *«Brigitte è venuta con me in Brasile per riposare, per vivere alcuni mesi fuori del mondo del cinema, per fare un bilancio del suo passato, per decidere il suo futuro»*.

Questo Zaguri è davvero uno strano personaggio. Ex giocatore di pallacanestro, poi ballerino professionista di *twist*, quindi commerciante di automobili nuove ed usate, somiglia in parte a Roger Vadim ed in parte a Mel Ferrer. Parla a bassa voce, conosce poco l'uso del pettine, e recita con esemplare maestria, da quando ha incontrato la Bardot, il ruolo della persona preoccupata e pensosa.

Il nostro colloquio è avvenuto nell'autorimessa dell'edificio «Maria do Carmo» a Copacabana. Al decimo piano, la Bardot stava vivendo la sua terza giornata di completo isolamento, e sulla strada, proprio dinanzi al mare, folla e *reporters* continuavano a tumultuare chiamando a gran voce la diva.

«Sono in una situazione assai delicata — diceva Bob —. *Io ho giurato a Brigitte che le avrei offerto, in Brasile, tutta la pace e la serenità di cui ha bisogno. E invece, eccola a dover affrontare questa massa di scalmanati... che cosa penserà di me?»*.

Appare strano il fatto che, per riposarsi e decidere il proprio futuro, l'attrice abbia scelto proprio Copacabana, e cioè uno dei punti più affollati del mondo, capace di accogliere ogni giorno, lungo i suoi sette chilometri di spiaggia, circa due milioni di persone, che arrivano fin qui dal centro della città per rifarsi dei quarantacinque gradi all'ombra.

I giornalisti (tra i quali una ventina sono arrivati dall'Europa) hanno proposto a Brigitte, tramite un portavoce, un patto di non aggressione. Hanno giurato che non si faranno più vivi, se la Bardot concederà una conferenza stampa per chiarire i retroscena della sua improvvisa fuga da Parigi. Ma pare che l'attrice non ne voglia sapere. Ha detto a Bob Zaguri: *«Anche a Roma mi avevano promesso la stessa cosa, ed io avevo accettato di incontrarmi con tutti i giornalisti. Ma poi, il giorno seguente, quando mi son dovuta recare dal dentista, mi sono vista aggredita da trecento energumeni»*.

Le ultime notizie sulla vicenda dicono che l'attrice sta per superare la grave crisi di nervi sofferta ieri. Ma corre anche voce (non confermata) che i genitori della Bardot da Parigi si sarebbero messi in contatto con una compagnia aerea francese per prenotare a nome della figlia un posto nel prossimo *jet* diretto in Europa. La stessa fonte aggiunge che Brigitte sarebbe partita da Parigi in compagnia di Bob Zaguri in stato di semi-incoscienza, a causa di un fortissimo esaurimento nervoso.

Il «fidanzato» dell'attrice respinge queste insinuazioni, con la consueta sorprendente serietà: *«Brigitte è una bambina, è vero, ma non al punto da farsi condurre ad occhi chiusi in un Paese distante diecimila chilometri. No, Brigitte non è esaurita, è soltanto ammalata di noia e di stanchezza»* ci dice prima di accomiatarsi. Poi s'infila nell'ascensore di servizio e scompare.

Alessandro Porro

C'era pericolo d'uno scoppio

Nave col fuoco a bordo giunge di notte nel porto di Genova

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 9 gennaio.

(n. b.) Una motonave norvegese, l'*Augvald*, di 6200 tonnellate, carica di caucciù, juta e semi oleosi, è giunta ieri sera dall'India col fuoco a bordo. Oggi è stata rimorchiata al Ponte San Giorgio, dopo essere stata tutta la notte in rada. Sulla nave erano rimasti una squadra di pompieri e alcuni tecnici col compito di controllare l'incendio. Il fuoco covava nella stiva n. 2, attigua ai depositi supplementari della nafta: c'era pericolo che per il surriscaldamento il combustibile s'incendiasse provocando una tremenda esplosione.

Poi, immessa durante la notte anidride carbonica nella stiva e constatato che l'incendio andava man mano estinguendosi, stamane si decideva di far entrare la nave in porto, per tentare di sbarcare la merce ancora intatta e isolare così il focolaio.

L'operazione per soffocare le fiamme è molto lunga ed è tuttora in corso. D'altra parte alcuni tecnici assicurano che non vi sarebbe pericolo di un rinvigorimento del fuoco, tanto più che la nave, essendo attraccata, gode di un maggior controllo e di rapide possibilità di ulteriori interventi da parte dei pompieri.

Congedo da uno a tre anni per le lavoratrici madri

E' stato proposto dalla Cisl al fine di permettere di seguire meglio la prima educazione dei figli

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 gennaio.

Una più efficiente tutela delle lavoratrici madri, che assommano ad oltre due milioni in tutta Italia, è stata chiesta ai competenti organi ministeriali dalle Confederazioni sindacali dei lavoratori e dalle organizzazioni femminili di alcuni partiti. Si sostiene che la legge vigente, che risale al 1950, dovrebbe essere adeguata alle attuali esigenze, anche in considerazione del fatto che — per effetto della legge sul divieto di licenziamento in caso di matrimonio — è stata rilevata una forte permanenza nell'attività lavorativa delle donne di età dai venti ai trent'anni, fra le quali ovviamente è molto elevato il numero delle lavoratrici madri.

Tra le modifiche più importanti, sollecitate ad esempio dalla Cisl, vi è la concessione di un congedo di durata variabile tra un anno e tre anni per le madri che lo richiedano, allo scopo di seguire più compiutamente la crescita dei figli nel primo periodo di vita: durante il congedo, dovrebbe essere assicurata almeno la conservazione del posto.

Si chiede poi che venga riconosciuto, ai sensi delle vigenti disposizioni, il periodo di allattamento anche nel caso di allattamento indiretto e che sia prolungato oltre i termini attuali il periodo di astensione dal lavoro prima del parto per le lavoratrici che possano incorrere in particolari rischi (uffici meccanografici, alcune occupazioni nell'industria chimico-farmaceutica, ecc.).

La Cisl, inoltre, ha avanzato le seguenti proposte, condivise da altre organizzazioni sindacali o di partito:

a) la notevole diffusione degli asili-nido, in prevalenza extra-aziendali, da realizzarsi con un piccolo contributo a carico della collettività, o comunque a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro;

b) l'estensione della tutela completa alle lavoratrici mezzadre, con la concessione della sospensione del lavoro prima e dopo il parto, e l'attribuzione dell'assegno di parto; alle salariate fisse assimilate, obbligate, braccianti e compartecipanti dovrebbe essere riconosciuta l'indennità *una tantum*;

c) la tutela dovrebbe essere prevista anche in favore delle categorie non considerate dalla legge vigente (ad esempio, lavoratrici a domicilio e domestiche) nell'ambito delle leggi speciali che disciplinano il rispettivo rapporto di lavoro.

g. f.

La polizia cerca i dinamitardi tra i giovani neofascisti

Ucciso dal dolore il padre d'un ragazzo fermato per lo scoppio alla Cgil di Roma

Quando gli agenti sono andati in casa del ricercato, l'uomo si è scagliato contro il figlio - Lo ha rimproverato aspramente perché invece di seguire la scuola faceva della politica - Poi colto da infarto è morto - Venti persone trattenute in Questura

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 gennaio.

«Ho motivo di ritenere che siamo sulla buona strada. I nostri sospetti sono rivolti ad organizzazioni giovanili di estrema destra ma i maggiori indiziati si sono resi irreperibili e non siamo ancora riusciti a rintracciarli», ha dichiarato stasera il dottor Zecca, capo dell'Ufficio politico della Questura, che dirige le indagini sull'attentato dinamitardo compiuto ieri sera poco prima delle ore 23 contro la sede della Cgil in corso d'Italia.

Le indagini della polizia si svolgono sinora principalmente in direzione di tre organizzazioni di estrema destra che più volte hanno fatto parlare di sé per episodi di intolleranza politica: l'«Associazione studentesca d'azione nazionale», la «Giovane Italia» e l'«Avanguardia nazionale giovanile».

Gli investigatori hanno interrogato oltre cinquanta persone e venti sono i fermati, tutti aderenti ai tre movimenti. Gli indizi maggiori pesano su cinque dei fermati ed inoltre su tre elementi, assai noti alla polizia per il loro turbolento passato, che da ieri sera risultano improvvisamente scomparsi dalla circolazione. Altri due sospettati, Angelo ed Alberto Rossi, sono stati rintracciati in un albergo di Pisa e ricondotti nella capitale. I due, pur avendo lo stesso cognome, non sono parenti, ma entrambi fanno parte del Movimento sociale italiano ed Alberto Rossi è anche ex capo delle formazioni giovanili di quel partito. Tra i fermati si trovano inoltre Cesare Mantovani, Enzo Dantini e Serafino Di Luia, dirigenti della «Giovane Italia», i fratelli Antonio e Cataldo Strippoli, dell'«Avanguardia nazionale giovanile».

Un penoso episodio si è innestato stamani nel corso delle indagini: il padre di uno dei giovani fermati è morto di crepacuore vedendo il figlio che veniva portato in Questura. Verso le 5,30 tre agenti dell'Ufficio politico si presentavano a casa del signor Carmelo De Marco, un sarto di cinquantatrè anni abitante in piazza Regina Margherita 27, chiedendo di suo figlio Franco, un giovanotto di diciotto anni iscritto al 2° Istituto Tecnico. «Mio figlio dorme», ha risposto il signor De Marco. Gli agenti hanno spiegato i motivi della loro visita e, mentre attendevano che Franco De Marco si vestisse, hanno cominciato a perquisire l'appartamento per accertare se vi fosse nascosto del materiale esplosivo.

Il signor Carmelo De Marco, pallido in volto, seguiva il lavoro dei tre agenti e ad un certo momento al colmo della disperazione, per il dolore e la vergogna, si è scagliato contro il figlio rimproverandogli il suo attivismo politico. Poi quando il giovane è uscito per seguire gli agenti in questura si è accasciato su una poltrona. Mezz'ora dopo veniva colto da infarto e soccorso dalla moglie era trasportato d'urgenza al Policlinico. Purtroppo i medici non hanno potuto far nulla. Egli era spirato durante il breve tragitto. Franco De Marco è stato immediatamente rilasciato ed i funzionari dell'Ufficio politico si sono riservati di interrogarlo in un secondo momento.

Dal doloroso episodio hanno tratto spunto alcuni deputati del msi per presentare una interrogazione al ministro dell'Interno per conoscere sulla base di quali gravi ragioni la questura di Roma ha ritenuto di dirigere le indagini «soltanto ed esclusivamente» in particolari settori politici e per conoscere se debba essere considerato giusto che l'attività di polizia «venga eseguita in maniera tale da determinare drammi nelle famiglie».

Frattanto numerosi sono stati i telegrammi di solidarietà giunti da ogni parte d'Italia alla Cgil, la cui sede già nel 1955 fu fatta oggetto di un attentato dinamitardo da parte di elementi neofascisti. Anche la segreteria del partito liberale riunitasi stamane sotto la presidenza dell'on. Malagodi ha condannato «nel modo più vivo» l'attentato della scorsa notte aggiungendo che «il pli si oppone alla introduzione della violenza nella vita politica da qualunque parte essa venga».

I segretari della Cisl, on. Bruno Storti, e della Uil, sen. Viglianesi, hanno espresso la loro riprovazione e lo sdegno per l'attentato compiuto contro la sede della Cgil. Le due organizzazioni sindacali non hanno tuttavia aderito allo sciopero di protesta che era stato indetto dalla Cgil per oggi pomeriggio. Dalle 16 alle 16,30 sono stati sospesi per mezz'ora anche i trasporti pubblici.

In concomitanza con lo sciopero è stato tenuto in corso Italia, proprio dinanzi al rosso palazzo della Confederazione, un comizio al quale hanno presenziato alcune migliaia di persone. Hanno parlato tra gli altri per stigmatizzare l'accaduto i due segretari Santi e Novella. Imponente il servizio d'ordine. Non si sono lamentati incidenti.

g. fr.

Fermati a Pisa due romani dirigenti nazionali del msi

(Dal nostro corrispondente)
Pisa, 9 gennaio.

La questura di Pisa ha fermato stamane presso l'albergo cittadino dove avevano preso alloggio, Alberto ed Angelo Rossi, romani, rispettivamente di 37 e 29 anni. Si tratta di due dirigenti nazionali del msi che la questura della capitale aveva segnalato a quella di Pisa in ordine all'attentato di ieri sera alla sede romana della Cgil.

I due Rossi, che non sono parenti, erano giunti a Pisa in automobile di notte, poco dopo l'una, provenienti dalla capitale. Nel corso dell'interrogatorio non sarebbero emersi i veri motivi della loro presenza a Pisa. La questura dal canto suo mantiene un logico riserbo. I due dirigenti missini sono stati riaccompagnati a Roma dove proseguiranno le indagini.

Si sa soltanto che Angelo ed Alberto Rossi avrebbero dichiarato di ritenersi in possesso di un alibi validissimo che confermerebbe la loro estraneità nei confronti dell'attentato romano. Avrebbero affermato che nell'ora in cui a Roma si verificava l'esplosione, essi erano in viaggio verso Pisa, e che nel frattempo avrebbero fatto rifornimento di carburante successivamente presso due distributori, nelle vicinanze di Grosseto e di Cecina.

Nella giornata, al caso dei due dirigenti romani del msi si è interessato il senatore Lessona che ha telefonato al questore di Pisa richiedendo il rilascio dei due Rossi. Ma l'interessamento del parlamentare non ha potuto sortire alcun effetto anche perché i due dirigenti missini era già in viaggio per la capitale.

e. b.

Senza dormire per 264 ore

Lo studente americano Randy Gardner, 17 anni, di San Diego, California, fotografato dopo avere stabilito un primato fuor del comune: è riuscito a rimanere sveglio per 11 giorni consecutivi (Tel. «Associated Press»)

Cede in Svizzera un lago ghiacciato: due scolaretti annegano, tre si salvano

Le vittime avevano 13 e 11 anni - Con i compagni si erano recati a pattinare

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 9 gennaio.

In seguito all'improvviso cedimento della superficie gelata due scolari di 13 e 11 anni sono annegati in un laghetto nelle vicinanze di Klingnau, nella Svizzera Centrale, mentre altri tre si sono salvati raggiungendo con le proprie forze una distesa di ghiaccio rimasta compatta.

Le autorità del Cantone di Argovia hanno disposto una inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità della tragedia, e in base ai primi risultati delle indagini risulta che cinque alunni della scuola elementare di Leugnern, una frazione di Klingnau, si erano avventurati stamane sulla superficie ghiacciata del laghetto per pattinare. Dato l'intenso freddo di queste ultime settimane la crosta di ghiaccio appariva assai solida.

I cinque ragazzi, tutti fra gli undici ed i tredici anni, scivolavano senza timori sul laghetto. Giunti nel mezzo, essi avvertivano improvvisamente uno scricchiolio e prima che facessero in tempo a raggiungere la riva il lastrone cedeva.

L'undicenne Hansrudolf Keller e il tredicenne Anton Huber sparivano subito sott'acqua, mentre gli altri tre potevano salvarsi allontanandosi a gran velocità dal foro apertosi nella superficie gelata. Dopo essersi tolti i pattini i ragazzi raggiungevano la casa di un contadino e, tra le lacrime, spiegavano con frasi mozze che i loro due compagni erano finiti nell'acqua del lago. L'agricoltore provvedeva ad avvertire la polizia ed i vigili del fuoco, ma finora non è stato possibile recuperare le salme dei due scolari. Alcuni agenti hanno tentato di inoltrarsi sulla distesa di ghiaccio, ma a causa del pericolo di ulteriori cedimenti hanno dovuto desistere.

Numerosi altri bambini si sarebbero recati in questi ultimi giorni a pattinare sul laghetto, senza incidenti. Alcuni tecnici non escludono che l'improvviso cedimento sia stato provocato dal fatto che i cinque ragazzi sono rimasti fermi per parecchi minuti nello stesso punto.

l. f.

Una bimba italiana espulsa dalla Svizzera

Perché i genitori non hanno la residenza - Critiche della stampa elvetica al provvedimento

(Nostro servizio particolare)
Ginevra, 9 gennaio.

Entro quindici giorni i coniugi Galoppa, italiani abitanti a Ginevra ed entrambi in possesso di un permesso di soggiorno per motivi di lavoro, dovranno ricondurre alla frontiera la loro figlia di dodici anni, Rossella. La ragazzina, infatti, secondo le leggi di polizia, non è autorizzata a soggiornare in Svizzera, perché il padre non ha la residenza da almeno tre anni.

Un ricorso era stato presentato contro questa decisione dalla ditta dove lavora il padre di Rossella, Ciro Galoppa, di 45 anni, ma il Consiglio di Stato di Ginevra ha fatto conoscere la sua risposta negativa, formulata in base ad una legge federale del 1931: i genitori di Rossella dovranno accompagnare la figlia fuori dal territorio svizzero entro e non oltre quindici giorni.

Contro l'applicazione drastica di questa legge, che a quanto risulta colpisce annualmente quasi 2000 famiglie di lavoratori stranieri, insorge oggi la «Tribune de Genève», che denuncia il fatto come uno dei più disumani e scandalosi: il giornale si chiede che cosa devono fare i coniugi Galoppa di Rossella, precisando che le possibilità finanziarie dei Galoppa sono troppo modeste per mettere la figlia in un collegio francese in prossimità della frontiera ginevrina. Si può immaginare il dolore e la preoccupazione dei genitori che devono separarsi dalla figlia e non sanno a chi affidarla non avendo parenti né conoscenti che possano accoglierla nel loro paese di origine.

Il quotidiano della sera ginevrino aggiunge che il fatto è inconcepibile, soprattutto perché avviene nella città che è orgogliosa di essere la culla della Croce Rossa e di altre istituzioni morali, dove si fustigano i regimi dittatoriali, dove si condanna il muro di Berlino e i ferri spinati di Gerusalemme. «E' forse più umano separare brutalmente un figlio dai genitori, con la scusa della legge, ma di una legge indegna di un Paese democratico?».

Anche l'agenzia di stampa svizzera, nel dare i particolari della notizia, invoca, come nelle sue conclusioni la «Tribune de Genève», che in casi come questo la legge sia applicata con minore ristrettezza e ciò per ragioni di semplice umanità.

l. f.

Quasi illesi i giovani

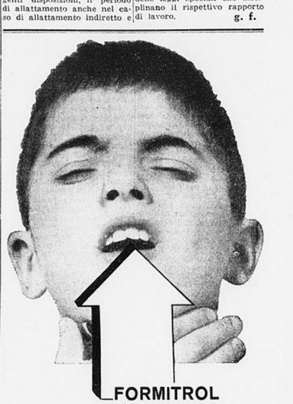
Auto con due fratelli sbanda e precipita in un torrente

(Nostro servizio particolare)
Susa, 9 gennaio.

(n.) Uno spettacolare incidente stradale è accaduto ieri sera alle 21 sulla strada che da Chiomonte conduce alla frazione Ramats.

I fratelli Serafino e Vittorio Sibille rincasavano dal lavoro in auto quando, nell'imboccare una curva, la vettura sbandava in un tratto gelato della discesa che porta alla centrale idroelettrica. Uscita di strada e dopo aver divelto uno steccato, la macchina precipitava in un burrone per 150 metri e finiva nelle acque della Dora.

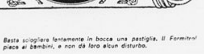
All'ospedale di Susa, dove i due giovani venivano trasportati con un'auto di passaggio, i sanitari riscontravano a Serafino soltanto lievi contusioni. Vittorio Sibille è stato invece ricoverato per una lussazione a una spalla, guaribile in pochi giorni.



LI AIUTA!

I nostri bambini vanno a scuola tutte le mattine con qualsiasi tempo. Sono avvolti in calde sciarpine, questo è vero, ma per difendere la bocca dall'ingresso dei germi infettivi, si può fare qualche cosa di più: prendere il Formitrol, appunto.
Date il Formitrol ai vostri bambini, specialmente in tempi di contagio influenzale.
L'azione antisettica del Formitrol li protegge contro mal di gola, raffreddore, influenza.

For mi trol
chiude la porta ai microbi



Basta sciogliere lentamente in bocca una pastiglia. Il Formitrol piace ai bambini, e non dà loro alcun disturbo.

Dr. A WANDER S.A. - MILANO